

Il Cittadino

Cultura & Spettacoli

■ Giunge alla quarta edizione il Gospel Fest, l'evento piacentino dedicato alla musica religiosa americana, che porterà note spirituali nel territorio lodigiano ancora una volta dopo il fortunato episodio di sabato sera alla Bpl che ha avuto come protagonista il coro Voci per Voi. Nato nel 2008, il Gospel Fest è cresciuto anno dopo anno fino a diventare un appuntamento obbligato delle festività natalizie, grazie al successo di pubblico e stampa, alla diversificazione e all'ampiezza dell'offerta e soprattutto per il suo respiro internazionale. Sono infatti "gospel stars" riconosciute a livello mondiale le sei voci che si esibiranno a Codogno nella suggestiva cornice offerta dalla chiesa del Tabor custodita dal Centro di spiritualità Santa Francesca Cabrini: alle 21.30 del 30 dicembre si potrà assistere al concerto dei Joyful Gospel Singers, originale e dinamica formazione composta da alcuni tra i migliori cantanti provenienti dalle corali delle chiese battiste di New Orleans e insignita, negli anni, di importanti riconoscimenti. Il giorno dopo, a Lodi, si festeggerà la notte di San Silvestro in compagnia di Flossie Boyd Johnson and Favor, un sestetto capitanato dalla voce eccezionale e prorompente di Flossie Boyd che ha conquistato le platee del South Carolina grazie a un'estetica e a una spiritualità ardente e fedele alla tradizione. Il gruppo si esibirà alle 23, a seguito di un dj set, al Calicantus Café di piazza Zaninelli. La vocazione cosmopolita del Gospel Fest in questa edizione merita attenzione anche per due nomi di fama mondiale solitamente non associabili alla tradizione gospel ma che per l'occasione proporranno un repertorio riadattato. Il primo è stato Eric Bibb, uno dei più grandi interpreti viventi della musica afroamericana,



Il sestetto capitanato dalla voce prorompente di Flossie Boyd (nella foto) si esibirà in concerto a Lodi la sera dell'ultimo dell'anno

IL 30 E IL 31 DICEMBRE DUE APPUNTAMENTI DI PRESTIGIO A CODOGNO E LODI

I lodigiani saluteranno il 2011 con le migliori voci del Gospel

Il concerto di Capodanno al Calicantus nei Giardini

che si è esibito ieri sera nella basilica Santa Maria di Campagna, in Piazzale delle Crociate a Piacenza. Il secondo, ospite di punta di tutta la manifestazione, è Ian Anderson, leader della storica band inglese di rock progressivo Jethro Tull, che suonerà nella chiesa piacentina di San Sisto il 21 dicembre con il tastierista e il chitarrista del gruppo. Inoltre si uniranno a lui due importanti artisti italiani, il flautista Andrea Griminelli e la cantante Patrizia Laquidara. Si tratta di un evento di grande

rilievo perché questo e il concerto che si terrà il giorno dopo a Nave (Brescia) saranno le uniche due date italiane del progetto *Ian Anderson plays the Christmas Jethro Tull for benefit*, tour internazionale ideato dal cantautore a scopo benefico. Altre date del Gospel Fest avranno luogo a Travo e Fiorenzuola (Piacenza), a Fidenza (Parma) e a Brescia. Per informazioni, orari e prezzi (alcuni eventi prevedono un biglietto d'ingresso): www.gospelfest.it

Giulia Guardiani

IL CONCERTO ORGANIZZATO PER L'8 DICEMBRE DALL'ASSOCIAZIONE MONSIGNOR QUARTIERI IN SAN FRANCESCO

Immacolata in musica nel segno di Mozart

Il tradizionale appuntamento con ospite il Collegium vocale di Crema

■ *Vesperae solemnes de Confessione*, certo; ma anche altro. Il rispetto c'era, fondato sul fatto che queste sei vette che contrassegnano il congedo di Mozart dalla nativa Salisburgo non abbracciano più di mezz'ora di musica. In occasione del tradizionale concerto dell'Immacolata che lo scorso 8 dicembre l'associazione Monsignor Quartieri di Lodi ha organizzato, quest'anno nel ricordo dei compianti concittadini Bruno Pilatone e Pino Vanelli Tagliacarne, accanto ai Vespri K 339 il Collegium vocale di Crema ha calato anche le carte dell'Exultate, iubilate K 165 e del Kyrie K 341. Nella cornice della Chiesa di S. Francesco a Lodi, la formazione diretta da Giampiero Innocente (da anni ormai consueto *continuum* alle manifestazioni della Monsignor Quartieri) ha infatti voluto tracciare un arco ideale attorno alla figura mozartiana nel triplice campionario di queste declinazioni. Se la solennità dei Vespri, nel trionfante giubilo del loro Do maggiore, è la manifestazione di Dio vincitore su un'umanità rappresentata nella sua poderosa moltitudine come nell'introspezione delle sue individuali fragilità, l'Exultate, mottetto per soprano e orchestra, sfodera spavaldo l'eleganza di un tessuto orchestrale danzante, grazioso fino alla maniera, quasi a rivaleggiare per sinuosità con le ardite fioriture chieste alla voce. Infine, prima della celeberrima *Hark! The Herald!* mendelssohniana (profumata già di bis), le ombre tragiche del Kyrie nel suo re minore, colore che riapparirà in ben più monumentali esiti quali il Requiem, ma anche il contrastante *Don Giovanni* o ancora il Concerto per pianoforte e orchestra K 466. Puntualmente, ad ogni occasione di ascolto del Collegium, il nostro ingresso nel merito dell'esecuzione va a sottolineare la più sincera riverenza di fronte a un dilettersi che sa



farsi così fecondo e convinto. Qui, di fronte alla mercuriale scrittura mozartiana in cui tutto e il suo esatto opposto spesso convivono in un corpo a corpo, nell'elettricità incontenibile di uno slancio mai sopito, il coro ha saputo dominare con bel piglio la solarità sicura delle pagine più solenni come il *Beatus Vir* e il *Magnificat*, anche se spesso le parti interne, e ancor più la zona dei registri maschili, venivano letteralmente sommerse dall'esuberanza delle voci femminili. Come si poteva notare soprattutto nella mirabile aria del *Laudate Dominum*, nei Vespri, l'istintiva musicalità degli elementi sapeva complessivamente ricreare la ricercata naturalezza originaria attraverso un fraseggio di pregevoli intenzioni anche se non continuo nella resa, complice anche un gesto direttoriale



in superficie, mai autenticamente scavato nella materia musicale. Un applauso particolare va poi a Lucrezia Drei, coraggiosa e intensa nonostante un'intonazione dell'orchestra a dir poco approssimativa, nel sublime *Exultate, iubilate*. Il suo nome, insieme a quello delle altre tre voci soliste, anziché nell'elenco generale non avrebbe sfigurato un po' più in vista, magari in prima pagina immediatamente dopo quello del direttore.

Elide Bergamaschi



Nelle immagini il pubblico nella chiesa di San Francesco e sopra e a sinistra il Collegium vocale di Crema

Lodi Vecchio, la suggestione della poesia incontra quella delle immagini e dei colori

■ Per il diciannovesimo anno, a Lodi Vecchio, la suggestione della poesia incontra quella delle immagini e dei colori, in occasione del concorso "La poesia nel quadro". La manifestazione, organizzata dal Comune insieme alla Provincia, alla biblioteca, al Gruppo le Arti e alla compagnia teatrale il Pioppo, si conferma appuntamento tradizionale dell'autunno culturale di Lodi Vecchio, riproponendo l'originale e ampiamente collaudata formula del concorso: alla competizione possono partecipare poesie e quadri in abbinamento, interpreti di un medesimo sentire e di una stessa intenzione narrativa ed emotiva l'una capace di

ALL'EX CHIESA DELL'ANGELO

La follia, la ragione, l'arte: una mostra multiculturale con le opere dell'Acav

■ «Il sonno della ragione genera mostri» è la celebre espressione di Goya che dà il titolo all'incisione allegoricamente rispecchiante vizi e tragedie della società spagnola alla fine del XVIII secolo, di straordinaria applicabilità nei successivi contesti storico-sociali e ancor più nel tempo

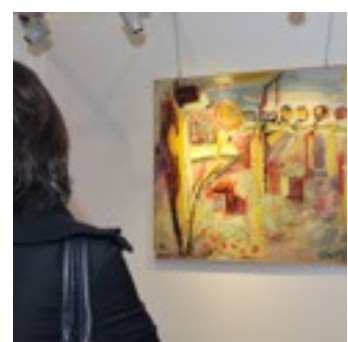
Andrea Baldi dipinge la rabbia nei tratti di un volto e Mauro Sesini figure drammatiche su un collage di pagine di cronaca. Emily Pavanello presenta una ricerca grafica coniugante aforismi e immagini e Marisa Bellini fitte trame di figurazione, mentre la follia dell'amore è descrit-

attuale, con l'arte che ha spesso assunto toni di reazione e denuncia. Da questo presupposto sono nate le opere componenti la mostra *FastArt. Follia e società* inaugurata giovedì all'ex chiesa dell'Angelo di Lodi con una presentazione di Simone Fappanni e sostenuta dal Comune e dalla Provincia di Lodi (oltre che da Astem, Banca Centropadana e Centro Cinofilo Amico Cane). Protagonisti, gli artisti della codognese Acav, l'Associazione culturale per le arti visive presieduta da Emma Azzi che per l'occasione porta nella mostra tre pittori portoghesi, in uno scambio culturale che per il prossimo anno prevede la presenza espositiva dei pittori lodigiani a Lisbona. Dunque la follia: interpretata come drammatica vicenda personale, direttamente percepita dagli artisti Acav nel volontario lavoro che porta la forza dell'arte a contatto con gli ospiti di reparti psichiatrici; o come male collettivo, con la conseguente dura critica alla società. Ma anche follia come sinonimo di creatività e di capacità di guardare al mondo con occhi nuovi, di appropriarsi di alternativi percorsi.

In questo contesto argomentativo i dipinti della mostra aperta fino al 20 dicembre comunicano con un'ampia diversificazione di tematiche, tecniche, linguaggi e livelli qualitativi. Da Lisbona, Rodrigo Alzamora porta una visionarietà espressionistica comunicata con morbidi cromatismi o al contrario con arditi contrasti timbrici; trasmette emozioni il colore materico di Pedro Correia, e Cristina Troufa racconta simbolicamente la condizione umana. Nella compagnia Acav, Giacomo Mazzari tinge di note surreali due riuscite marine;

ta da Enzo Tinelli e l'affollarsi angoscianti di volti da Antonella Agnello. Nel paesaggio di Giuseppe Torresani domina il colore materico e fantastico, che si carica di accenti espressionistici nella figura di Nino Beltrami. La rievocazione di giorni tragici, primo fra tutti l'11 settembre, prende forma nell'acquarello di Nicoletta Reinach Astori e nelle opere di Giovanni Vincenzi, elaborazioni digitali come le immagini di Nadia Rivellini che vi accorda sintetiche figurazioni materiche. Lo sguardo ravvicinato sulle mani è nei dipinti di Lidia Perotti e Arduino Quintini, che completano il percorso insieme alla pittura astratta della Azzi e a quella informale di Arianna Bianchi, Elisabetta Saiani ed Errika Pontevichi.

Marina Arensi



In alto, l'inaugurazione della mostra: si riconoscono l'organizzatore Emma Azzi (seconda da destra) e l'assessore alla Cultura di Lodi, Andrea Ferrari (terzo da destra); a lato e sotto, due scorci



Luciana Grosso